

Istituto Superiore “Giolitti” di Torino Focus: Una scuola aperta, report e conduzione a cura di Sheila Bombardi ,Torino 20 maggio 2019

Sono presenti la Preside Tarantino di formazione Architetto , ma con lunga esperienza come ex docente di sostegno, la prof.ssa Mercuri collaboratrice della Preside, la prof.ssa Appezzati docente di matematica incaricata dei rapporti tra Amministrazione e docenti di sostegno, la prof.ssa Carelli che riveste l'incarico di Funzione Strumentale per il sostegno e BES (dall'integrazione all'inclusione)

I conduttori del Focus presentano caratteristiche e finalità del " Forum piemontese per l'Educazione" e il contributo dei vari Focus e Seminari gestiti dai rappresentanti dello stesso Forum presso gli Istituti scolastici della regione ai fini dell'organizzazione del 10° Convegno di settembre 2019. Si affrontano poi i punti di una scaletta essenzialmente finalizzata alla osservazione della scolarizzazione degli alunni stranieri e degli alunni disabili.

Si elencano alcuni dati relativi all'Istituto Giolitti. Trattasi di una scuola superiore con 854 alunni (2017/18) articolata tra Istituto Professionale quinquennale (669 alunni in 34 classi) e Istituto Tecnico (185 alunni in 10 classi): media alunni per classe tra 17 e 23. Gli alunni di origine straniera sono il 18%. I casi di BES sull'universo degli iscritti sono il 20% ; altrettanti i casi di DSA, alcuni non certificati o non segnalati. L'Istituto è in espansione anche in vista della propria particolare attenzione all'inclusione; accoglie un 60% di alunni provenienti dal proprio territorio, accoglie un 20% di alunni dei Comuni limitrofi, accoglie un 20% di alunni provenienti dalla prima e dalla seconda cintura. Il livello socio culturale delle famiglie è medio basso con sacche che mostrano disinteresse alla vita della scuola sia sul piano formale (elezione OO CC) sia sul piano informale (partecipazione alle iniziative della scuola). Sono presenti fragilità parentali e alunni in carico ai servizi sociali o in tutela minorile. Un validissimo aiuto ad affrontare i problemi del disagio è costituito dalla Funzione strumentale della prof.ssa titolare di una cattedra di sostegno, validamente supportata dallo staff di Presidenza e dalla Preside stessa. Balzano evidenti, nel corso dell'incontro, una sensibilità sociale, una competenza ed una passione educativa che non esitiamo ad affermare commoventi.

Tutto ciò premesso, si passa ad esaminare i punti della scaletta.

Formazione classi. La Commissione apposita , applica i criteri del Collegio docenti ed assicura la corretta distribuzione degli alunni nelle varie sezioni evitando sperequazioni sul piano qualitativo e quantitativo dei soggetti in difficoltà, cercando altresì di inserire i soggetti con particolari fragilità in gruppi particolarmente accoglienti. Il problema è piuttosto costituito dalle iscrizioni in corso d'anno o dalle certificazioni tardive. Un valido aiuto al positivo inserimento è fornito dal Progetto di Istituto : "Accoglienza", rivolto alle classi prime che si propone di far conoscere le regole fondamentali della scuola attraverso attività anche di gruppo che vengono organizzate nelle prime settimane di scuola. Viene più volte sottolineato il fatto che le difficoltà di scolarizzazione non provengono tanto dagli alunni stranieri, per lo più di seconda generazione e attratti dagli indirizzi di studio che l'Istituto offre. Le maggiori difficoltà si riscontrano talora per l'inserimento degli italiani provenienti con diverse formazioni dai gradi inferiori di scuola.

Prevenzione verso il diverso. Il problema sembra che non abbia ragion d'essere. Gli stranieri sono attratti dall'IP Alberghiero nelle sue varie ramificazioni: cucina, sala, accoglienza. La lingua è in genere conosciuta. Giovano i corsi previsti dal Progetto di "Lingua" in orario curriculare.

Rapporti scuola famiglia . In genere sereni. Emerge però anche in questa scuola la constatazione, comune a tante altre realtà, della presenza di isolati episodi di atteggiamenti di aggressività verbale di parenti che denotano insofferenze a fronte di insuccessi scolastici dei figli. Ci si sofferma sul caso della famiglia di un alunno con sindrome di George con gravissima immunodeficienza che avanza richieste insostenibili per la scuola.

Utilizzo dei docenti di sostegno. Ci si sofferma a lungo nel delineare le caratteristiche di questa figura che viene correttamente vissuta come appartenente, a tutti gli effetti, al team di classe e non come aiuto al solo alunno in difficoltà. L'insegnante di sostegno lavora nella classe ed è una risorsa di tutta la classe.

Laboratori a vantaggio degli alunni disabili o stranieri. L'Istituto dispone di una serie amplissima di Laboratori e di Attività. Evidenziamo, tra i tanti, quelli più congrui al problema che ci interessa:

Accoglienza (classi prime) Si propone il fine di far conoscere le regole fondamentali della scuola attraverso attività anche di gruppo che verranno organizzate nelle prime settimane di scuola.

Pracatinat (cinque classi) Prevede giochi di ruolo, escursioni sul territorio, attività educative che si svolgeranno nella struttura esterna di Pracatinat al fine di rafforzare la collaborazione all'interno della classe e la capacità di lavorare insieme.

Il dibattito: esponi le tue idee (classi quinte) Il dibattito è volto ad approfondire tematiche di interesse attuale su problemi legati al senso civico quali l'inclusione, la tutela ambientale, l'integrazione europea, le migrazioni e lo sviluppo.

Uplugged (classe 1° A TT, 1° B TT) Progetto europeo elaborato, sperimentato e valutato nell' ambito dello studio multicentrico EU-Dap ; ha come oggetto l'uso di tabacco, alcol, cannabis. Consiste in 12 moduli di due ore ciascuno. Riguarda l'insieme delle abilità per affrontare la vita, tra cui l'abilità di apprezzare e rispettare gli altri, di creare relazioni positive con la famiglia e gli amici.

Scuola dei compiti (tutti gli allievi di classi prime e seconde con discipline non sufficienti) Il progetto in continuità vede la collaborazione della città metropolitana di Torino, prevede l'individuazione di allievi con lievi difficoltà a cui offrire uno o più incontri settimanali per un supporto scolastico in orario extracurricolare con tutor universitari nelle discipline: italiano, matematica, inglese, francese.

Star bene al Giolitti (rivolto a studenti, famiglie, personale della scuola) Sportello di informazione e ascolto psicologico affidato a personale qualificato. Lo sportello è un servizio rivolto agli studenti che manifestino disagi di varia origine nelle relazioni con coetanei e con adulti, nel rapporto con il cibo, nei confronti di sé stessi, nei rapporti con le famiglie. Tale servizio di informazione e consulenza psicologica va inteso come forma di accoglienza del disagio.

Chi ha paura delle viole? (circa 100 allievi) Il progetto intende sensibilizzare gli allievi e l'intera comunità sulla necessità di impostare le relazioni di genere e affettive in senso lato su un terreno di rispetto e di accoglienza. Vengono coinvolte anche le famiglie. Le classi produrranno un output finale di tipo creativo da condividere con tutto l'Istituto. Previsto l'ausilio di esperti.

Il mio compagno tutor (classi prime e seconde ed eventuali studenti di terza) Il Progetto nasce dalla necessità di favorire l'apprendimento degli studenti con DSA attraverso l'aiuto di un pari. Il doposcuola si svolgerà il martedì e il giovedì e le discipline insegnate da studenti tutor e docenti saranno inglese, francese, italiano e matematica.

Conclusioni *L'Istituto ha saputo nel tempo conciliare le esigenze formative di tutti gli alunni con le realtà dei ragazzi provenienti anche da ambienti socio-culturali carenti, spesso con caratteristiche DSA e BSA e con un'alta percentuale di stranieri (18%).*

Il nucleo propulsivo della positività dell'impresa va ricercato nello staff di Presidenza, coeso, sensibile e motivato, vera cinghia di trasmissione tra la Preside, nella sede da un quinquennio, particolarmente preparata e disponibile per affrontare le problematiche del disagio sociale e culturale ed il resto del Collegio. L'Istituto dispone di una serie ampia e programmata di iniziative, progetti, laboratori volti a facilitare la scolarizzazione dei disabili e degli stranieri. L'osservazione esterna rivela una realtà decisamente positiva, convinta e ottimisticamente motivata ad affrontare le non semplici difficoltà.

22 maggio 2019 Gianluigi Camera Sheila Bombardi

Conclusioni.

L'Istituto ha saputo nel tempo conciliare le esigenze formative di tutti gli alunni con le realtà dei ragazzi provenienti anche da ambienti socio-culturali carenti, spesso con caratteristiche DSA e BSA e con un'alta percentuale di stranieri (18%). Nella concreta azione educativa è difficile, per non dire impossibile, evidenziare una didattica specifica per "gli stranieri". L'Istituto, nella sua progettazione non ha volutamente inteso fare distinzioni tra le etnie cui rivolgere l'intervento formativo: ogni alunno viene visto nella specificità dei suoi eventuali problemi e non in base alle zone geografiche di provenienza.

Il nucleo propulsivo della positività dell'impresa va ricercato nello staff di Presidenza, coeso, sensibile e motivato, vera cinghia di trasmissione tra la Preside, titolare nella sede da un quinquennio, particolarmente preparata e disponibile per affrontare le problematiche del disagio sociale e culturale ed il resto del Collegio. L'Istituto dispone di una serie ampia e programmata di iniziative, progetti, laboratori volti a facilitare la scolarizzazione dei disabili e degli stranieri. L'osservazione esterna rivela una realtà decisamente positiva, convinta e ottimisticamente motivata ad affrontare le non semplici difficoltà.

Le sfide educative

Se è vero che il peggior fallimento è il non tentare, l'IIS Giolitti di Torino è una realtà in cui si tenta e si ritenta, nella consapevolezza che provare a prevenire un abbandono, a sostenere un allievo deluso o a accogliere chi è in difficoltà siano un fondamento della (bella) responsabilità della scuola pubblica. Pur in una sfida quotidiana agli ostacoli e alla demotivazione di alcuni docenti, ci si può pensare come una scuola senza barriere, impegnarsi giorno per giorno e ottenere molti buoni risultati.

Sono circa 800 gli studenti tra i percorsi professionali quinquennali (32 classi eno-gastronomia e ospitalità alberghiera) e il tecnico turistico (9 classi). L'Istituto, anche in ragione della reputazione di una particolare attenzione all'inclusione, accoglie circa 40% di allievi provenienti da altri bacini territoriali: circa 20% da comuni limitrofi e 20% provenienti dalla prima e dalla seconda cintura.

Sono presenti casi di allievi del 1° anno con gravi esperienze scolastiche e personali, così come si verificano casi di iscrizioni fittizie senza volontà di frequenza e di assolvimento dell'obbligo formativo. I casi di BES sono circa il 20%, molti i DSA tra i quali numerosi i non certificati, non segnalati o latenti. Gli alunni di origine straniera sono circa il 18%, di seconda generazione, generalmente molto motivati nella scelta e senza particolari bisogni di recupero e allineamento linguistico.

Una quota di studenti del triennio viene distolta da occupazioni contingenti (lavori anche irregolari o sotto-qualificati) talora incompatibili con lo studio, ma svolte per necessità economica. Ciò implica una specifica attenzione del CdC nella conciliazione del profilo di studente con quello di lavoratore.

Il livello medio ESCS rilevato da Invalsi è medio-basso con alcune famiglie che – come in molte realtà scolastiche nel secondo ciclo - mostrano disinteresse alla vita della scuola sia sul piano formale (elezione OCCC) sia sul piano informale della partecipazione alle iniziative della scuola. Sono presenti fragilità parentali e alunni in carico ai servizi sociali o in tutela minorile. I rapporti con le famiglie sono complessivamente buoni con alcuni casi circoscritti di tensione derivati da atteggiamenti di familismo e di sfiducia dei genitori verso i PEI e i PDP e dalle loro attese non realistiche sull'assegnazione del sostegno.

“un'esperienza scolastica orientata all'emancipazione. ...”

Se questi tratti del contesto scolastico sono quelli noti e comuni a molti degli istituti professionali, gli indirizzi e gli obiettivi dell'Istituto danno atto di una strategia per l'equità, l'inclusione, la promozione sociale.

“Il nostro fine è facilitare lo sviluppo delle loro personalità in armonia con le loro competenze.”

“Ci si impegna a costruire un mondo sostenibile, in cui gli studenti possano abitare come persone consapevoli e motivate a crescere bene, umanamente e professionalmente.”

“L'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto”. (Jean Piaget)

A fronte della generale riduzione delle iscrizioni e del tasso di occupazione intorno alla media del 40% a livello nazionale, tutto il curriculum degli istituti professionali è oggi in evoluzione - secondo il D.Lgs. 61/2017 (L. 107/2015) – relativamente profili di uscita e all'orario (indirizzi, articolazioni e opzioni) al fine di contenere la dispersione e migliorare l'occupabilità attraverso una maggiore possibilità di personalizzazione dei percorsi di apprendimento (per arrivare al PFI per 264h).

L'approccio

Nella consapevolezza del bisogno di molti studenti di mobilitare maggiormente le proprie risorse anche in situazioni di laboratorio, in compiti reali e in contesti pre-professionali o non formali, il Giolitti da tempo lavora per creare condizioni di motivazione all'apprendimento (anche di quelle molte parti di studio teorico oggi richieste agli studenti per operare nel settore nonché dalle normative stringenti). Simulazioni, contest, manifestazioni pubbliche, scambi e visite si affiancano ai progetti curricolari e all'alternanza scuola-lavoro (competenze trasversali e per l'orientamento) in modo da ridurre la distanza percepita tra saperi, saper essere e l'azione in allievi che, in prevalenza, hanno un vissuto di insuccesso nella secondaria primo grado o una bassa autostima e si sono iscritti a un percorso professionale o tecnico con l'aspettativa di superare i meccanismi della didattica trasmissiva. Il saper essere, oltre a essere una dimensione determinante per

l'occupabilità (che, nello specifico, vale essa stessa come base per l'autonomia e l'inclusione sociale), viene considerato un aspetto cruciale per gli allievi anche sul piano della cittadinanza attiva.

Si persegue *“un continuo percorso di ricerca interdisciplinare, scolastico ed extrascolastico”*

Qualità del curricolo

E' in tale direzione che, in un'ottica di inclusione per tutti e di prevenzione della marginalità sociale, si lavora sulle competenze sociali, ad esempio, organizzando l'accoglienza per le classi prime per far conoscere le regole fondamentali della scuola attraverso attività di gruppo o con il soggiorno a Pracatinat, con giochi di ruolo, escursioni e attività educative, per rafforzare la collaborazione all'interno della classe e la capacità di lavorare insieme. Il progetto EU-Dap “Uplugged” accresce l'insieme delle abilità per affrontare la vita, tra cui l'abilità di apprezzare e rispettare gli altri, di creare relazioni positive con la famiglia e gli amici, prevenire l'uso di tabacco, alcol, cannabis; il progetto “Chi ha paura delle viole?” intende sensibilizzare sulla necessità di impostare le relazioni di genere e affettive in senso lato su un terreno di rispetto e di accoglienza (vengono coinvolte anche le famiglie); i progetti “BenEsserCi” (rafforzamento del raccordo tra FS e consigli di classe per coordinare le diverse azioni necessarie per fronteggiare le sfaccettature del disagio: ri-motivazione allo studio, ri-orientamento, forme di aiuto, recupero, tutoraggio tra pari), “Al cinema contro il Bullismo”, “Star bene al Giolitti” (CIC) e “Bella presenza” sono rivolti, su aspetti diversi, all'espressività e alla partecipazione sociale. La cittadinanza e il senso civico sono coltivati attraverso il dibattito (progetto “Esponi le tue idee” per le quinte) per approfondire tematiche di interesse generale e di attualità quali l'inclusione, la tutela ambientale, l'integrazione europea, le migrazioni e lo sviluppo. Il tema della tutela ambientale e della sostenibilità ha significato sia in termini generali come competenza per il futuro sia come specifica risorsa nella successiva professione (Laboratorio del consumo consapevole e dell'uso delle materie prime alimentari).

Il recupero e il supporto all'apprendimento sono articolati in più attività, quali la Scuola dei compiti (accessibile a tutti gli allievi di prima e seconda con discipline non sufficienti) e il potenziamento competenze di base (matematica e L2) e del metodo di studio (oltre all'attivazione dello sportello didattico e dell'ev. istruzione domiciliare).

Ruolo del territorio

“Si costruiscono reti tra la scuola, la città, il territorio, il mondo”.

Il ruolo del territorio è significativo pur considerando che l'affluenza degli allievi è da diverse aree di residenza (circa 40% degli allievi è pendolare; la dimensione extra-scolastica è quindi sfuggente e la distanza con le secondarie di provenienza comporta un rafforzamento dell'orientamento individuale in ingresso). E' elevata l'integrazione con il contesto (positive le interazioni con le amministrazioni anche per le risorse per l'inclusione) e sono valorizzate tutte le occasioni di collaborazione con soggetti pubblici e privati (120 organizzazioni partner, profit e no profit) per sviluppare le competenze pre-professionali e trasversali degli studenti (alternanza scuola-lavoro, ev. tirocini, manifestazioni pubbliche, catering, ecc.) i quali – in gran parte – non avrebbero personalmente altre possibilità di accedere e partecipare a eventi sociali e culturali. Sono rilevanti le relazioni e gli scambi internazionali in considerazione delle competenze necessarie per le opportunità professionali all'estero.

La ricerca di risorse economiche è intenzionale e mirata a fronteggiare dispersione, insuccesso e disaffezione scolastica da un lato e, dall'altro, a costruire effettive opportunità di motivazione/ri-motivazione all'apprendimento e situazioni vicine alle diverse aspirazioni e proiezioni (es. alternanza scuola-lavoro non standardizzata). E' fondamentale affinare la capacità di revisione e di rimodulazione della destinazione delle risorse rispetto al modificarsi dei bisogni educativi, degli obiettivi e dei progetti.

La dimensione collegiale del lavoro sconta – come in molte analoghe realtà – la divergenza di visione rispetto alle finalità e ai compiti della scuola. Una buona parte di docenti è impegnata, anche in modalità volontaria e non formale, a prendersi cura del processo di crescita degli allievi anche partendo da situazioni individuali difficili o quasi compromesse, ritenendo necessario tentare, prevenire ulteriori insuccessi e coltivare aspirazioni, potenzialità e eccellenze; un'altra parte dei docenti reputa necessario un più elevato livello di selezione nel primo biennio sulla base degli apprendimenti disciplinari e ritiene efficace il ricorso alle sanzioni disciplinari (come isolamento/allontanamento temporaneo dalla classe del problema e, comunque, ma anche come indispensabile segnale educativo e di equità a tutta la classe/comunità). I percorsi alternativi alle sanzioni – realizzati con educatori e associazioni - hanno generalmente dimostrato efficacia, sia nella direzione di non aggravare la situazione già di solitudine o di rischio dell'allievo (il non

essere a scuola non comporta affatto l'essere in un posto educativo) che di rielaborazione del proprio comportamento grazie alla continuità dopo il rientro in classe.

Il ruolo di traino, di mediazione tra le diverse visioni, di orientamento svolto dal DS insieme a alcuni collaboratori, alle Fs e alcuni docenti è continuativo e non conflittuale, in un orizzonte di graduale trasformazione verso un percorso scolastico (con una comune idea di scuola che sostenga la crescita cognitiva, emotiva e culturale degli studenti e che valorizzi le loro passioni e i loro talenti), tendenzialmente senza fratture tra il piano più formativo e quello educativo (come in alcune eccellenze dell'IeFp) e con un fine di promozione sociale (attenzione al compito di attenuazione degli ostacoli alla mobilità e alla partecipazione sociale).

La cittadinanza in senso ampio e le basi di preparazione professionale possono integrarsi lungo il percorso di studi attraverso azioni sul rispetto della legalità, dell'ambiente, della creatività, della sicurezza associate alla prospettiva professionale e alla percezione positiva del proprio futuro.

Se – per estrema semplificazione – fosse possibile distinguere tra scuole dello scoraggiamento/allontanamento e scuole dell'incoraggiamento/inclusione, il Giolitti è tra quelle che accettano la sfida di essere una scuola senza barriere in cui ricomprendere gli altri e "sentirsi compresi".

Se è vero che il peggior fallimento è il non tentare, l'IIS Giolitti di Torino è una realtà in cui si tenta e si ritenta, nella consapevolezza che provare a prevenire un abbandono, a sostenere un allievo deluso o a accogliere chi è in difficoltà siano un fondamento della (bella) responsabilità della scuola pubblica. Pur in una sfida quotidiana agli ostacoli e alla demotivazione di alcuni docenti, ci si può pensare come una scuola senza barriere, impegnarsi giorno per giorno e ottenere molti buoni risultati.

Sono circa 800 gli studenti tra i percorsi professionali quinquennali (32 classi eno-gastronomia e ospitalità alberghiera) e il tecnico turistico (9 classi). L'Istituto, anche in ragione della reputazione di una particolare attenzione all'inclusione, accoglie circa 40% di allievi provenienti da altri bacini territoriali: circa 20% da comuni limitrofi e 20% provenienti dalla prima e dalla seconda cintura.

Sono presenti casi di allievi del 1° anno con gravi esperienze scolastiche e personali, così come si verificano casi di iscrizioni fittizie senza volontà di frequenza e di assolvimento dell'obbligo formativo. I casi di BES sono circa il 20%, molti i DSA tra i quali numerosi i non certificati, non segnalati o latenti. Gli alunni di origine straniera sono circa il 18%, di seconda generazione, generalmente molto motivati nella scelta e senza particolari bisogni di recupero e allineamento linguistico.

Una quota di studenti del triennio viene distolta da occupazioni contingenti (lavori anche irregolari o sotto-qualificati) talora incompatibili con lo studio, ma svolte per necessità economica. Ciò implica una specifica attenzione del CdC nella conciliazione del profilo di studente con quello di lavoratore.

Il livello medio ESCS rilevato da Invalsi è medio-basso con alcune famiglie che – come in molte realtà scolastiche nel secondo ciclo - mostrano disinteresse alla vita della scuola sia sul piano formale (elezione OOC) sia sul piano informale della partecipazione alle iniziative della scuola. Sono presenti fragilità parentali e alunni in carico ai servizi sociali o in tutela minorile. I rapporti con le famiglie sono complessivamente buoni con alcuni casi circoscritti di tensione derivati da atteggiamenti di familismo e di sfiducia dei genitori verso i PEI e i PDP e dalle loro attese non realistiche sull'assegnazione del sostegno.

“un'esperienza scolastica orientata all'emancipazione. ...”

Se questi tratti del contesto scolastico sono quelli noti e comuni a molti degli istituti professionali, gli indirizzi e gli obiettivi dell'Istituto danno atto di una strategia per l'equità, l'inclusione, la promozione sociale.

“Il nostro fine è facilitare lo sviluppo delle loro personalità in armonia con le loro competenze.”

“Ci si impegna a costruire un mondo sostenibile, in cui gli studenti possano abitare come persone consapevoli e motivate a crescere bene, umanamente e professionalmente. “

“L'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto”. (Jean Piaget)

A fronte della generale riduzione delle iscrizioni e del tasso di occupazione intorno alla media del 40% a livello nazionale, tutto il curriculum degli istituti professionali è oggi in evoluzione - secondo il D.Lgs. 61/2017 (L. 107/2015) – relativamente profili di uscita e all'orario (indirizzi, articolazioni e opzioni) al fine di

contenere la dispersione e migliorare l'occupabilità attraverso una maggiore possibilità di personalizzazione dei percorsi di apprendimento (per arrivare al PFI per 264h).

L'approccio

Nella consapevolezza del bisogno di molti studenti di mobilitare maggiormente le proprie risorse anche in situazioni di laboratorio, in compiti reali e in contesti pre-professionali o non formali, il Giolitti da tempo lavora per creare condizioni di motivazione all'apprendimento (anche di quelle molte parti di studio teorico oggi richieste agli studenti per operare nel settore nonché dalle normative stringenti). Simulazioni, contest, manifestazioni pubbliche, scambi e visite si affiancano ai progetti curricolari e all'alternanza scuola-lavoro (competenze trasversali e per l'orientamento) in modo da ridurre la distanza percepita tra saperi, saper essere e l'azione in allievi che, in prevalenza, hanno un vissuto di insuccesso nella secondaria primo grado o una bassa autostima e si sono iscritti a un percorso professionale o tecnico con l'aspettativa di superare i meccanismi della didattica trasmissiva. Il saper essere, oltre a essere una dimensione determinante per l'occupabilità (che, nello specifico, vale essa stessa come base per l'autonomia e l'inclusione sociale), viene considerato un aspetto cruciale per gli allievi anche sul piano della cittadinanza attiva.

Si persegue *"un continuo percorso di ricerca interdisciplinare, scolastico ed extrascolastico"*

Qualità del curriculum

E' in tale direzione che, in un'ottica di inclusione per tutti e di prevenzione della marginalità sociale, si lavora sulle competenze sociali, ad esempio, organizzando l'accoglienza per le classi prime per far conoscere le regole fondamentali della scuola attraverso attività di gruppo o con il soggiorno a Pracatinat, con giochi di ruolo, escursioni e attività educative, per rafforzare la collaborazione all'interno della classe e la capacità di lavorare insieme. Il progetto EU-Dap "Uplugged" accresce l'insieme delle abilità per affrontare la vita, tra cui l'abilità di apprezzare e rispettare gli altri, di creare relazioni positive con la famiglia e gli amici, prevenire l'uso di tabacco, alcol, cannabis; il progetto "Chi ha paura delle viole?" intende sensibilizzare sulla necessità di impostare le relazioni di genere e affettive in senso lato su un terreno di rispetto e di accoglienza (vengono coinvolte anche le famiglie); i progetti "BenEsserCi" (rafforzamento del raccordo tra FS e consigli di classe per coordinare le diverse azioni necessarie per fronteggiare le sfaccettature del disagio: ri-motivazione allo studio, ri-orientamento, forme di aiuto, recupero, tutoraggio tra pari), "Al cinema contro il Bullismo", "Star bene al Giolitti" (CIC) e "Bella presenza" sono rivolti, su aspetti diversi, all'espressività e alla partecipazione sociale. La cittadinanza e il senso civico sono coltivati attraverso il dibattito (progetto "Esponi le tue idee" per le quinte) per approfondire tematiche di interesse generale e di attualità quali l'inclusione, la tutela ambientale, l'integrazione europea, le migrazioni e lo sviluppo. Il tema della tutela ambientale e della sostenibilità ha significato sia in termini generali come competenza per il futuro sia come specifica risorsa nella successiva professione (Laboratorio del consumo consapevole e dell'uso delle materie prime alimentari).

Il recupero e il supporto all'apprendimento sono articolati in più attività, quali la Scuola dei compiti (accessibile a tutti gli allievi di prima e seconda con discipline non sufficienti) e il potenziamento competenze di base (matematica e L2) e del metodo di studio (oltre all'attivazione dello sportello didattico e dell'ev. istruzione domiciliare).

Qualità del curriculum

"Massima attenzione è data ai progetti di integrazione e inclusione umana e didattica, nell'apprezzamento e nella valorizzazione di ogni diversità"

Tutti gli studenti, senza esclusioni, svolgono un'esperienza esterna di avvicinamento alla realtà professionale, compresi gli allievi con specifiche disabilità che svolgono attività mirate analoghe all'alternanza (e per loro è comunque marginale il ricorso agli spazi fuori aula con i docenti di sostegno, verso la "speciale normalità" della didattica comune). I progetti per gli allievi con disabilità sono subordinati alla contrattazione ATA.

La dimensione sportiva viene presidiata con una forte sensibilità educativa; l'osservazione e la relazione dialogica consentono di cogliere negli allievi segnali di disagio e di necessità di supporto (anche in raccordo con CIC) e, al contempo, a favorire l'aggregazione e l'inclusione.

Si interviene per rendere gli spazi comuni più accoglienti (uso del colore) e gli ambienti di apprendimento più funzionali nonostante i vincoli strutturali dell'edificio (ex stabilimento) e la limitatezza di spazio per le attività laboratoriali.

Ruolo del territorio

"Si costruiscono reti tra la scuola, la città, il territorio, il mondo".

Il ruolo del territorio è significativo pur considerando che l'affluenza degli allievi è da diverse aree di residenza (circa 40% degli allievi è pendolare; la dimensione extra-scolastica è quindi sfuggente e la distanza con le secondarie di provenienza comporta un rafforzamento dell'orientamento individuale in ingresso). E' elevata l'integrazione con il contesto (positive le interazioni con le amministrazioni anche per le risorse per l'inclusione) e sono valorizzate tutte le occasioni di collaborazione con soggetti pubblici e privati (120 organizzazioni partner, profit e no profit) per sviluppare le competenze pre-professionali e trasversali degli studenti (alternanza scuola-lavoro, ev. tirocini, manifestazioni pubbliche, catering, ecc.) i quali – in gran parte – non avrebbero personalmente altre possibilità di accedere e partecipare a eventi sociali e culturali. Sono rilevanti le relazioni e gli scambi internazionali in considerazione delle competenze necessarie per le opportunità professionali all'estero.

La ricerca di risorse economiche è intenzionale e mirata a fronteggiare dispersione, insuccesso e disaffezione scolastica da un lato e, dall'altro, a costruire effettive opportunità di motivazione/ri-motivazione all'apprendimento e situazioni vicine alle diverse aspirazioni e proiezioni (es. alternanza scuola-lavoro non standardizzata). E' fondamentale affinare la capacità di revisione e di rimodulazione della destinazione delle risorse rispetto al modificarsi dei bisogni educativi, degli obiettivi e dei progetti.

La dimensione collegiale del lavoro sconta – come in molte analoghe realtà – la divergenza di visione rispetto alle finalità e ai compiti della scuola. Una buona parte di docenti è impegnata, anche in modalità volontaria e non formale, a prendersi cura del processo di crescita degli allievi anche partendo da situazioni individuali difficili o quasi compromesse, ritenendo necessario tentare, prevenire ulteriori insuccessi e coltivare aspirazioni, potenzialità e eccellenze; un'altra parte dei docenti reputa necessario un più elevato livello di selezione nel primo biennio sulla base degli apprendimenti disciplinari e ritiene efficace il ricorso alle sanzioni disciplinari (come isolamento/allontanamento temporaneo dalla classe del problema e, comunque, ma anche come indispensabile segnale educativo e di equità a tutta la classe/comunità). I percorsi alternativi alle sanzioni – realizzati con educatori e associazioni - hanno generalmente dimostrato efficacia, sia nella direzione di non aggravare la situazione già di solitudine o di rischio dell'allievo (il non essere a scuola non comporta affatto l'essere in un posto educativo) che di rielaborazione del proprio comportamento grazie alla continuità dopo il rientro in classe.

Il ruolo di traino, di mediazione tra le diverse visioni, di orientamento svolto dal DS insieme a alcuni collaboratori, alle Fs e alcuni docenti è continuativo e non conflittuale, in un orizzonte di graduale trasformazione verso un percorso scolastico (con una comune idea di scuola che sostenga la crescita cognitiva, emotiva e culturale degli studenti e che valorizzi le loro passioni e i loro talenti), tendenzialmente senza fratture tra il piano più formativo e quello educativo (come in alcune eccellenze dell'IeFp) e con un fine di promozione sociale (attenzione al compito di attenuazione degli ostacoli alla mobilità e alla partecipazione sociale).

La cittadinanza in senso ampio e le basi di preparazione professionale possono integrarsi lungo il percorso di studi attraverso azioni sul rispetto della legalità, dell'ambiente, della creatività, della sicurezza associate alla prospettiva professionale e alla percezione positiva del proprio futuro.

Se – per estrema semplificazione – fosse possibile distinguere tra scuole dello scoraggiamento/allontanamento e scuole dell'incoraggiamento/inclusione, il Giolitti è tra quelle che accettano la sfida di essere una scuola senza barriere in cui ricomprendere gli altri e "sentirsi compresi".

Conduzione e report a cura di Sheila Bombardi